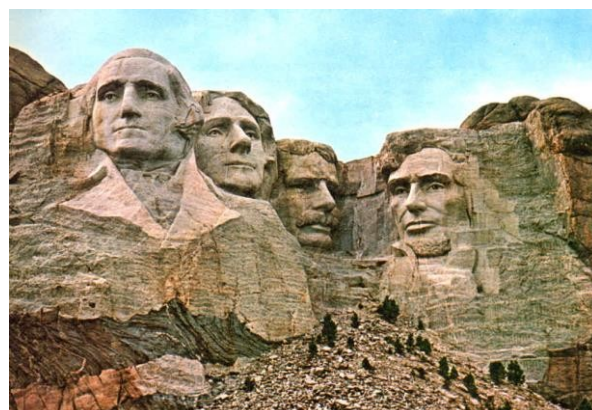


Sul sito Wikipedia si legge che la pareidolia è l'**illusione subcosciente che tende a ricondurre a forme note oggetti o profili (naturali o artificiali) dalla forma casuale**.

Questo argomento viene spesso utilizzato per cercare di spiegare alcune illusioni mentali generate casualmente dalla natura: le nubi che diventano pecorelle, l'acqua che coi suoi movimenti assume forme fantasiose, fumi che nell'aria presentano immagini generate dall'inconscio. Così come le immagini mentali suscitate dalle macchie d'inchiostro di Rorschach.

Fin qui la spiegazione è accettabile. Ma c'è chi va oltre, affermando che sarebbero illusioni anche le immagini telerilevate dai satelliti.

Insomma la forma a stivale dell'Italia, per esempio, sarebbe un'immagine pareidolica generata casualmente da luci e ombre. Così come la megalitica scultura di Rushmore sarebbe frutto della nostra mente.



Se qualcuno vuole convincerti che queste immagini non sono reali, non credergli! Ti sta prendendo in giro!

Stupisce che alcune persone non sappiano cogliere la differenza tra interpretazioni morfologiche mentali (non misurabili) e interpretazioni morfologiche oggettive (misurabili).

La scienza psicologica riesce a spiegare questo atteggiamento indicandolo come *agnosia visiva*.

Sul sito Wikipedia si definisce agnosia visiva *un disturbo della percezione caratterizzato dal mancato riconoscimento di oggetti, persone, suoni, forme, in assenza di disturbi della memoria e in assenza di lesioni dei sistemi sensoriali elementari*.

Rudolf Arnheim, docente di psicologia dell'arte presso l'università di Harvard, precisa che “*vedere significa stabilire attraverso i propri occhi che una data cosa è presente in un dato posto*” e che l'agnosia visiva è una **incapacità di afferrare uno schema globale**. Purtroppo, secondo Arnheim “*molte persone fanno del loro organo visivo, non deteriorato, un uso non molto proficuo durante buona parte della giornata*”.